

L'INTERVISTA. Il presidente del comitato promotore del Family Day, il bresciano Massimo Gandolfini, spiega le ragioni della manifestazione contro il ddl sulle unioni civili

«Non stravolgiamo la natura della famiglia»

«La nostra è un'iniziativa laica, non confessionale, esprimiamo il sentire profondo del popolo italiano»

Luciano Costa

Professore, esperto in chirurgia della colonna vertebrale e di tutto ciò che è affine al midollo osseo (è direttore del Dipartimento di Neuroscienze della Fondazione Poliambulanza), uomo di scienza, cristiano convinto e cattolico di quelli non troppo disposti a interpretare le regole o ad ammettere scorciatoie, in prima linea nella difesa della famiglia naturale e del diritto di ogni bimbo di poter contare su un papà e una mamma «veri e ben definiti», padre di una nidiata di figli che ne conta ben sette, nonno felice, nemico della teoria di «genere» (che «purtroppo è malamente - dice - somma interpretazioni astruse e pericolosamente emozionali»), amico della scienza che promuove e sostiene la vita così come è do-

del far parlare di sé («semplicemente - dice - vorrei che si occupassero delle idee, dei valori e dei principi...»), riesce facilmente a evitare repliche a ogni provocazione.

Professore, questa idea di famiglia allargata e indefinita, per di più regolata da una legge, non è certo di quelle che lasciano indifferenti. Anzi, per qualcuno è in discussione l'idea stessa di famiglia. Dove stiamo andando?

«Cambia pericolosamente il concetto di famiglia fondato su uomo e donna e con esso va alla deriva la famiglia tradizionale. La famiglia è l'autorità sociale più impegnativa. Ferirla è un rischio le cui conseguenze sarebbero disastrose. Senza una famiglia vera, la società sarebbe assai più debole e confusa, diventerebbe vittima di poteri forti che puntano non al corretto, ma al tutto e di più concesso».

Resta il fatto che l'Italia è uno dei pochi Paesi che non legifera su questioni come le unioni civili per le coppie omosessuali e le adozioni di bimbi da parte di coppie gay, nonostante i ripetuti richiami dell'Unione Europea...

«L'Europa chiede all'Italia di stabilire regole che tengano conto delle delicate questioni irrisolte non di stravolgere la famiglia naturale, neppure di cambiare la natura della vita (che per ogni bimbo prevede una mamma e un papà), il modo di nascere (che è frutto di amore fecondo tra un uomo e una donna) e i fondamenti dell'educazione che deve far crescere la prole».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo qualche giorno fa sulla questione famiglia, ha detto che nessuna riforma può sconvolgere il dettato costituzionale. Che cosa vuol dire e, soprattutto, che cosa succederà da qui in avanti?

«Vuol dire che l'articolo 29 della Costituzione ("la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio") non può essere stravolto o modificato alla leggera, per esempio aggiustandolo e facendolo transitare, nella versione proposta dalla senatrice Cirinnà, che implica riforme sostanziali, senza sottoporlo, come di fatto è avvenuto e sta avvenendo, al giudizio della Commissione Giustizia. Il presidente della Repubblica,



Quello in programma sabato a Roma è il secondo «Family Day» in meno di un anno. L'edizione precedente si è svolta il 20 giugno 2015



C'è qualcuno che i figli vorrebbe comprarli, invece i bambini vanno sempre rispettati

MASSIMO GANDOLFINI
PROMOTORE FAMILY DAY

blica, che ringrazio e a cui chiedo di continuare a essere sentinella attenta della situazione, altro non chiede se non il rispetto della Costituzione. Se questo avviene, io credo che gran parte dei contrasti oggi in essere possono essere superati».

Come già avvenne per divorzio e aborto, anche adesso ci sono cattolici che chiedono libertà assoluta. Uno Stato laico, dicono, deve prevedere massima libertà di scelta, anche di fronte a norme che contrastano con principi della religione. Ma, professore, deve proprio essere così?

«Non è che per essere Stato laico si debba fare e concedere di tutto e di più. La fami-

glia è un valore sociale, non perché lo dicono il papa, i vescovi, i preti o i cristiani ossessivi; è un valore naturale assoluto, che niente e nessuno può stravolgere».

È per questo che lei, l'associazione «Scienza e Vita» di cui è consigliere e tantissimi altri cattolici vi preparate a un «family day» che rischia di dividere piuttosto che di unire?

«Il "family day", lungi da voler dividere la società tra buoni e cattivi, è e deve restare una manifestazione pubblica del sentire popolare italiano, che certo non è schierato a favore del disegno di legge in discussione al Parlamento. Quanto ai cristiani che si

schierano, mi pare stiano facendo ciò che il Concilio ha chiesto loro di fare: essere "laici protagonisti", nella politica e nella vita civile».

Il Concilio chiede ai cristiani di educare alla responsabilità che il fare famiglia comporta. Più che opporsi, non sarebbe il caso di rimettere in circolo ogni sforzo possibile in questa direzione?

«È quello che noi cattolici cerchiamo di fare ogni giorno con entusiasmo, ma con assai scarsa attenzione da parte dei media (giornali - non tutti per fortuna - preventi, televisioni e radio scandalosamente propense a far di tutte le erbe un fascio, pubblicitaria orientata alle rendite e, di conseguenza, ben lontana dai valori...) e senza alcuna mediazione culturale e sociale in grado di confermare parità di diritti e pari dignità».

Ammesse e accettate le diversità, anche quelle ostinatamente esibite e gridate, c'è un confine oltre il quale non si può andare?

«È il confine dell'umano e

del naturale. Un uomo e una donna costruiscono la famiglia e danno vita ai figli. Invece, qualcuno i figli vorrebbe semplicemente comprarli. I bambini vanno rispettati e a ciascuno deve essere assicurato il diritto di avere un papà e una mamma naturali. I figli hanno il diritto di crescere nella famiglia naturale. I bambini adottati devono sentire l'amore dei nuovi papà e mamma che si sono assunti l'onore e l'onere di accompagnarli alla vita piena. Quanto alle diversità: esse vanno accettate e rispettate, ma guai a chi le usa per fomentare pretese e trovare scorciatoie».

C'è anche la questione che ruota attorno al cosiddetto «gender». Vera o falsa, è lì a dire che qualcuno la vuole dentro il tessuto educativo. A quale logica appartiene questo modo di procedere?

«Secondo me, a nessuna logica logicamente logica. È l'alterazione del concetto di natura umana, che vuole l'esistenza del maschio e della femmina e non di soggetti inter-

scambiabili. Quella del "gender" è un'ideologia malvagia e pericolosa da cui si esce dando spazio e consistenza a una fortissima mobilitazione che abbia come scopo quello di ricondurre il mondo nel suo alveo "naturale". Nel frattempo, il rischio che valori e ideali cristiani siano irrimediabilmente cancellati, diventa reale... Forse, non fino a quel punto. Ma se i cristiani non tornano a far sentire la loro voce, allora tutto può essere compromesso. Servono più che mai famiglie e genitori consapevoli. Non è possibile dare la vita in affitto. È necessario invece dare vita alla vita».

Professor Gandolfini, secondo lei che cosa serve per ristabilire il principio a cui nessuno cristiano possa dirsi estraneo?

«Servono laici di buona volontà che s'impegnino a ricostruire la società attorno ai valori di fondo; servono cristiani che non abbiano timore ad agire secondo ciò che il Vangelo propone; servono uomini e donne capaci di amarsi e rispettarsi; servono, alla fine non prima, leggi che tutelino paternità e maternità responsabili. Certo, una buona società deve prevedere norme che consentano unioni civili e convivenze in genere, ma senza mischiamenti inconsulti e, soprattutto, senza sovvertire l'ordinamento naturale dell'essere e del divenire».

Però, il vostro «family day» in programma sabato, piuttosto che una festa gioiosa rischia di essere una mina vagante pericolosa, addirittura dirimpente, che rischia di affondare un Governo impegnato (bene o male) a riformare il riformabile...

«Il nostro appuntamento in piazza non è contro il Governo, ma contro un decreto che riteniamo scorretto e gravemente lesivo del concetto di famiglia naturale e tradizionale e di cui proprio nulla è salvabile. Andremo in piazza per chiedere che la voce di tantissimi italiani venga ascoltata e abbia pari dignità; saremo in piazza per opporci alle lobby e ai potentati economici che vogliono la fine della famiglia naturale; la piazza sarà il nostro modo per chiedere ai governanti, al "cattolico" Matteo Renzi in particolare, di avere il coraggio di difendere ideali non commerciabili e neppure facilmente cancellabili».

IN LOMBARDIA. L'associazione regionale in piazza al Family Day

Il Forum delle famiglie contro il «Ddl Cirinnà»

Massimo Gandolfini, portavoce del Comitato Difendiamo i nostri figli, ha annunciato la grande adesione al Family Day che si terrà sabato 30 gennaio al circo Massimo. Numerose le sigle aderenti in difesa della famiglia tradizionale. Fra le realtà che hanno comunicato la propria presenza figura il «Forum delle associazioni familiari della Lombardia» che ha fissato sei punti sui quali si basa la loro partecipazione: «Il Forum delle Associazioni familiari della Lombardia sostiene

la giusta rivendicazione di ogni individuo al riconoscimento della propria dignità e realizzazione attraverso l'affermazione dei diritti della persona con la chiarezza e l'attenzione richieste da un ordinato sistema sociale - si legge in una nota -. L'associazione rigetta e disapprova con fermezza il Ddl Cirinnà in quanto, attraverso l'esplicito ricorso a un riconoscimento dei diritti delle persone, scardina l'ordine naturale dei rapporti umani e crea confusione antropologica, re-

golamentando ed equiparando, di fatto nello stesso modo, condizioni personali e sociali radicalmente diverse nel loro essere e nelle loro finalità, ponendo le premesse per un vergognoso e indegno sfruttamento delle donne e mortificando il diritto dei figli ad avere un padre e una madre».

NON SOLO. «Sosteniamo ogni legittima e democratica azione volta alla non approvazione del Ddl Cirinnà, disapprovando fermamente quanti

vorrebbero impedire la realizzazione in modo surrettiziamente ricattatorio - continua la nota del Forum -. Nell'assoluto rispetto delle diverse sensibilità e pluralità di azioni, ha presente la manifestazione popolare indetta per il 30 gennaio a Roma a sostegno della famiglia costituzionalmente definita e sostenuta e ne auspica il successo della partecipazione e degli obiettivi perseguiti. Apprezziamo l'adesione delle Istituzioni alla manifestazione ed auspichiamo che i discontinui interventi già posti in essere dalle stesse a favore della famiglia possano assumere una dimensione permanente di promozione, tutela e sostegno sempre maggiore delle famiglie lombarde».

1916-2016
Cent'anni di Unione
Confagricoltura - Brescia
Unione Provinciale Agricoltori

DAL 1916 AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA BRESCIANA

Rappresentiamo e promuoviamo l'impresa agricola italiana.
Consideriamo l'imprenditore agricolo il protagonista dello sviluppo dell'agricoltura e delle aziende.
Riconosciamo all'agricoltura un ruolo chiave per la ripresa dell'economia italiana.

SEDE CENTRALE
Via Creta 50, Brescia - T +39 030 243621 - F +39 030 2424054 - brescia@confagricoltura.it - www.confagricolturabrescia.it

SEGRETERIE DI ZONA

BRESCIA Via Creta 50, T +39 030 2436263	VEROLANUOVA Via Semenza 33/f, T +39 030 931215
LENO Via C. Colombo 9, T +39 030 9038110	CHIARI Via Valmadra 13, T +39 030 711451
MONTICHIARI Via Battisti 51, T +39 030 961125	LONATO Via A. da Brescia 60, T +39 030 9130244
DARFO Via Albera 46, T +39 0364 532845	ORZINUOVI Via Bagnadore 44, T +39 030 941101